



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 2 Febbraio 2025

Anno VI - Numero 2



UNA PAROLA EFFICACE

Don Giuliano Santantonio

Una peculiarità esclusiva della Parola di Dio è la sua efficacia: il che significa che non si limita a delle enunciazioni verbali, ma realizza quello che annuncia, diventando in questo modo per così dire “visibile”.

Questa peculiarità l’avevano colta subito anche le folle, semplici ed umili, che sono state i primi ascoltatori di Gesù. Ce lo testimonia l’evangelista Marco in uno dei suoi primi resoconti: “Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità (exousía), e non come gli scribi” (Mc 1,22). Per qualificare la Parola di Gesù il testo biblico usa il termine greco exousia, che in italiano viene tradotto solitamente con “autorità”, parola che noi quasi sempre utilizziamo per significare un potere esercitato da qualcuno che svolge una particolare funzione: l’autorità del sindaco, o di un dirigente scolastico o d’impresa, o anche del capofamiglia...

In realtà, il termine greco, che ha la sua radice nel verbo eimì (essere, esistere), rimanda ad una qualità che non deriva dalla fun-

zione svolta da qualcuno, ma dal suo modo di essere; la traduzione italiana più appropriata potrebbe essere “autorevolezza”. Infatti Gesù, a differenza degli scribi, non insegnava delle teorie come farebbe un docente scolastico che trasmette nozioni che sua volta egli ha appreso e alle quali egli aderisce intellettualmente senza che per questo tocchino necessariamente la sua vita. Gesù, invece, annunciava una Parola credibile e affidabile, che Egli per primo abitava e viveva, una Parola che non rimaneva nelle astrazioni della teoria, ma diventava avvenimento, realizzava in chi l’accoglieva un cambiamento profondo e diventava in questo modo Parola compiuta.

Il fatto che Gesù visse la Parola che annunciava ci fa cogliere il senso profondo di ciò che esplicitamente annuncia l’evangelista Giovanni quando dice che Egli è la Parola di Dio che si è fatta carne (Gv 1,14). Anche Luca, nel narrarci l’episodio della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth, si premura di evidenziare che, terminata la lettura del testo di Isaia, “gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi sopra di Lui” (Lc 4,20)

a significare che la Parola ascoltata poteva essere vista e contemplata nella persona di Gesù, cosa che Gesù stesso conferma quando dice: “Oggi, si è compiuta questa Scrittura che avete ascoltato” (Lc 4,21). Anzi l’evangelista non scrive che Gesù “disse”, ma che Egli “prese a dire” per indicare che iniziò un discorso che avrebbe potuto continuare portando frutti solo per chi, entrando in rapporto con Cristo, si sarebbe lasciato plasmare dalla sua Parola, fino a conformare la propria vita a quella di Gesù.

In queste spiegazioni riconosciamo, dunque, l’atteggiamento di fondo con il quale siamo chiamati a metterci in ascolto della Parola di Dio. Alle volte rischiamo di avere un approccio con la Parola di tipo esclusivamente ascetico: quello di considerare la Parola come una somma di precetti, che noi poi dobbiamo sforzarci strenuamente di applicare alla nostra vita. È chiaro che la Parola di Dio, quando la ascoltiamo, ci interpella, ci pone delle domande o delle richieste che attendono da parte nostra una risposta. Senza il nostro impegno la Parola di Dio non opera nella nostra vita: semplice-

mente ci scivola addosso, perché Dio non si sostituisce mai alla nostra libera volontà. L’amore non si impone, ma si offre e porta frutto se viene accolto e valorizzato.

Ma quando Gesù dice: “Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili»” (Lc 17,10), vuol farci comprendere che, per quanto la nostra risposta alla chiamata di Dio e il nostro impegno siano necessari, tuttavia il risultato non dipende dal nostro impegno ma unicamente dalla sua grazia.

Allora il nostro accostamento alla Parola di Dio, se vogliamo sperimentarne l’efficacia, deve essere prima di tutto “mistico” e poi anche ascetico: vale a dire che dobbiamo lasciar lavorare in noi lo Spirito Santo, perché solo Lui può realizzare e incarnare nella nostra vita la Parola di Dio; lo ha fatto duemila anni fa con la Vergine Maria, continua a farlo oggi con tutti quelli che si aprono ad accogliere con fiducia, disponibilità e interiorità la Parola che ascoltano.

Da qui nasce lo stupore, perché la Parola di Dio, come ha creato tutto ciò che esiste, così compie in ogni uomo che l’accoglie le meraviglie di cui è capace l’amore di Dio. ■

CONSIGLIO PASTORALE DEL 28 GENNAIO 2025



di Salvatore Polo

Su comunicazione scritta del parroco, mons. Giuliano Santantonio, giovedì 28 gennaio 2025, alle ore 19.30, nella sacrestia della Cattedrale si è riunito il Consiglio Pastorale per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Approvazione del Bilancio Consuntivo 2024.
3. Assemblea Parrocchiale.
4. Inaugurazione Organo a canne restaurato.

Sono risultati presenti: il presidente mons. Giuliano Santantonio, don Marco Mastrogiovanni, Adele Cavallo, Annarita Romeo, Fernando Bianco, Giuseppina De Vitis, Iliaria Simone, Marcello Gallo, Maria Rosaria Musardo, Michele Onorato, Paola Filipponi, Pier Paolo Ingusci,

Sabrina Rizzo, Salvatore Polo segretario verbalizzante. Assenti giustificati: don Angelo Corvo, Andrea Polo, Luigina De Pascalis, Sara Albano.

In apertura dell'incontro dopo l'invocazione allo Spirito Santo, è stata data lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato all'unanimità.

Subito dopo il presidente ha illustrato in ogni sua parte al Consiglio il Bilancio Consuntivo Parrocchiale dell'anno 2024, approvato dal Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici il 13 gennaio 2025, di cui il Consiglio ha preso atto.

Dal rendiconto risultano:

Entrate Ordinarie:	€ 11.137,85
Uscite Ordinarie:	€ 24.644,54
Disavanzo del 2023:	€ 13.506,69

Entrate Straordinarie:	€ 111.053,54
Uscite Straordinarie:	€ 110.786,97
Avanzo di Esercizio:	€ 266,57
Totale Disavanzo:	€ 13.240,12.

Si è sviluppata successivamente una riflessione sulla situazione debitoria dovuta al restauro dell'organo per la quale sono state impiegate somme molto significative.

Per colmare le spese già sostenute sono state esaminate diverse proposte sulle quali si lavorerà nel prossimo futuro.

L'inaugurazione dell'organo, dopo il restauro, è prevista per il 15 febbraio, alle ore 19,00, alla presenza del vescovo, mons. Fernando Filograna, con un concerto di due artisti, uno locale e l'altro rinomato a livello europeo. Il concerto verrà introdotto dal maestro Francesco Scarcella, che illustrerà la peculiarità

dell'organo e dal tecnico che ha realizzato i lavori per il restauro. Durante la serata verrà distribuito un opuscolo che illustrerà le qualità specifiche dell'organo e la sua storia.

L'Assemblea parrocchiale si svolgerà nel Cenacolo domenica sera 2 febbraio: in essa, oltre alla pubblicazione del bilancio del 2024, verrà illustrata la "missione popolare parrocchiale", che si articolerà per alcuni anni. Quest'anno si svilupperà in una porzione del territorio quella compresa tra via Duca degli Abruzzi e via Principi di Savoia e tra via Cecchi e via XX Settembre e su cui verrà concentrata l'attività straordinaria della parrocchia: incontri di catechesi dove confrontarsi sulla Parola, la benedizione delle case, la via crucis parrocchiale.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta si è conclusa alle ore 20,45.

BILANCIO CON SUNTIVO - ANNO 2024

Titolo I - Entrate ordinarie

01. Reddito beni immobili	€ -	€ -
02. Offerte per Matrimoni [n° 11>11]	€ 1.105,00	€ 2.125,00
Offerte per Funerali [n° 18>22]	€ 635,00	€ 1.165,00
03. Questue:	€ 8.189,85	€ 8.396,35
04. Diritti di cancelleria	€ -	€ -
05. Offerte per celebr. Sacramenti	€ 1.208,00	€ 1.715,00
06. Chiesa S.Antonio	€ -	€ -
Totale soggetto a tassazione del 5%	€ 11.137,85	€ 13.401,35
Avanzo esercizio precedente		€ 465,97
Totale del Titolo I	€ 11.137,85	€ 13.867,32

Titolo II - Entrate straordinarie

01. Movimento di capitali	€ -	€ -
02. Altre entrate finalizzate:		
a. offerte straordinarie	€ 103.908,54	€ 103.888,51
b. processione venerdì santo	€ 2.922,00	€ 2.357,00
Totale parziale	€ 106.830,54	€ 106.245,51
Avanzo esercizio precedente		€ 15.005,00
Totale del Titolo II	€ 106.830,54	€ 121.250,51

Titolo IV - Partite di giro

01. Collette nazionali e diocesane	€ 4.223,00	€ 4.025,00
Totale del Titolo IV	€ 4.223,00	€ 4.025,00
TOTALE GENERALE ENTRATE	€ 122.191,39	€ 139.142,83

USCITE

Titolo I - Uscite ordinarie

	Anno 2024	Anno 2023
01. Manutenzioni ordinarie	€ 1.920,00	€ 1.657,05
02. Remunerazione ai ministri di culto	€ 4.518,00	€ 4.518,00
03. Remunerazione al personale	€ -	€ -
04. Contributo alla Diocesi (5%)	€ 670,00	€ 704,00
05. Utenze: a. energia elettrica	€ 10.558,59	€ 9.889,98
b. telefono	€ 440,19	€ 487,46
c. acqua e rifiuti solidi	€ 282,09	€ 362,07
d. metano	€ 1.584,00	€ 2.015,23
06. Assicurazioni	€ -	€ -
07. Spese ordinarie per il culto	€ 1.957,70	€ 1.717,40
08. Spese per attività pastorali	€ 2.043,50	€ 1.302,50
09. Cancelleria e materiali di consumo	€ -	€ -
10. Spese conto corrente postale	€ 370,47	€ 290,24
11. Spese varie	€ 300,00	€ 130,88
12. Chiesa S.Antonio	€ -	€ -
Totale del Titolo I	€ 24.644,54	€ 23.074,81

Titolo II - Uscite straordinarie

01. Movimento di capitali	€ -	€ -
02. Lavori di straord amministrazione:	€ -	€ -
03. Altre spese finalizzate:		
a. Nuovi acquisti	€ 2.390,00	€ 2.262,00
b. celebrazioni triduo pasquale	€ 2.150,00	€ 3.160,00
c. restauri	€ 96.566,99	€ 112.078,00
Totale del Titolo II	€ 101.106,99	€ 117.500,00

Titolo IV - Partite di giro

01. Collette nazionali e diocesane	€ 4.223,00	€ 4.025,00
Totale del Titolo IV	€ 4.223,00	€ 4.025,00
TOTALE GENERALE USCITE	€ 129.974,53	€ 144.599,81

RIEPILOGO

Titolo I

	Anno 2024	Anno 2023
Entrate ordinarie	€ 11.137,85	€ 13.401,35
Residuo attivo/passivo esercizio precedente	€ -	€ 465,97
	€ 11.137,85	€ 13.867,32
Uscite ordinarie	€ 24.644,54	€ 23.074,81
Avanzo d'esercizio	€ -	€ -
Disavanzo d'esercizio	-€ 13.506,69	-€ 9.207,49

Titolo II

Entrate straordinarie	€ 106.830,54	€ 106.245,51
Residuo attivo/passivo esercizio precedente	€ 5.456,98	€ 15.005,00
	€ 101.373,56	€ 121.250,51
Uscite straordinarie	€ 101.106,99	€ 117.500,00
Avanzo d'esercizio	€ 266,57	€ 3.750,51
Disavanzo d'esercizio	€ -	€ -
TOTALE AVANZO/DISAVANZO	-€ 13.240,12	-€ 5.456,98
TOTALE CASSA al 31.12.2024	-€ 13.240,12	-€ 5.456,98

LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE

CHIAMATI PER ESSERE ICONA DI DIO-AMORE

di Don Stefano Manta

In un celebre testo dal titolo Preti così, che risulta essere una raccolta di meditazioni svolte in occasione degli esercizi spirituali ai seminaristi della Diocesi di Cremona nel 1937, il grande profeta don Primo Mazzolari, così afferma: «Cristo è la manifestazione del Padre: un nome che gli uomini avevano dimenticato, come quello di carità. Il Padre si chiama "carità"; è una epifania del nome del Signore. Iddio ha tanti nomi, ma non tutti potevano essere capiti. Cristo invece ha rivelato un nome e un aspetto di Dio che l'uomo poteva capire. Ecco perché io sacerdote devo fare della mia vita una manifestazione del nome di Dio-Amore» (P. MAZZOLARI, Preti così, Ed. critica a cura di B. Bignami, EDB, Bologna 2010, p. 111).

Credo possa essere la sintesi più bella per dire in

cosa consiste la vocazione al presbiterato, meglio ancora chi sono i presbiteri: uomini presi dal popolo e costituiti in favore di essi (Presbyterorum ordinis, 3) per essere icona dell'amore di Dio. Anche oggi, il Vangelo ha bisogno di uomini che con la loro vita, la loro fede, la loro dedizione totale possano essere espressione dell'immutato desiderio del Padre: farsi conoscere agli uomini e alle donne come Dio-Amore.

Sembra una contraddizione, e per le nostre logiche anche un'imprudenza, che per un compito così alto, Dio da sempre si ostini a scegliere uomini fragili. Ma in realtà è proprio questa la potenza di Dio: salva tutti, è venuto per tutti, riconcilia tutti, parla a tutti, ama tutti, e per comunicare che questo è veramente possibile sceglie uomini che, avendolo personalmente incontrato e sperimentato interiormente come Colui che converte il cuore, di-



ventino sempre più testimonianza del desiderio d'amore del Signore.

Dopo cinque anni di ministero, custodendo la grazia di poter operare a servizio delle vocazioni al presbiterato, posso in semplicità dire che è bello essere preti! Sono testimone di come più volte il Signore a me e ad altri ha cambiato e salvato la vita, nonostante le mie durezza di cuore, il carattere, i peccati, i modi di

fare; non mi ha mai deluso!

Vorrei fosse questo il messaggio a quanti nel cuore sentono il desiderio di donarsi a Dio e ai fratelli: c'è un amore che ci raggiunge e che possiamo testimoniare ad altri! E a quanti si sentono affaticati, a volte solitari, ritornate al Signore presente nel Vangelo, nell'Eucaristia, nella Riconciliazione! Dio-Amore ci solleva e pone sotto ai nostri piedi strade nuove!

LA CONSACRAZIONE SECOLARE: ESSERE NEL MONDO E PER IL MONDO, MA NON DEL MONDO

Tra le diverse vocazioni alla vita consacrata ce n'è una sconosciuta alla maggior parte ed è quella definita consacrazione secolare. Non appare riconoscibile in modo evidente perché, per la sua missione specifica, coloro che ne sono investiti sono preti e laici che non adottano segni distintivi come i religiosi, non hanno vita comune, ma vivono ciascuno nella propria casa e la loro vita sembra in tutto uguale a quella degli altri. Tuttavia, la loro è una vera consacrazione, dal momento che anche loro vi-

vono la vita secondo il Vangelo in maniera radicale ed emettono i tre voti di castità, povertà e obbedienza al pari dei religiosi. Per i laici l'unico elemento che potrebbe far pensare che si tratta di persone consacrate è dato dal fatto che non si sposano.

Questa vocazione si innesta sul mistero dell'incarnazione, per il quale Dio ha salvato il mondo mandato suo Figlio dentro questo mondo a condividere tutto con gli uomini, eccetto il peccato. Per cui, anche se la pienezza della vita non appartiene a questo mondo e

i religiosi hanno il compito di essere segno visibile della vita futura, tuttavia il regno di Dio è presente nel mondo e agisce cambiando questo mondo dall'interno, come il lievito trasforma la farina.

I consacrati secolari, allora, nella professione che esercitano e nell'ordinarietà della vita che hanno in comune con tutti gli altri uomini sono impegnati a dare testimonianza della vita nuova del Vangelo e a cambiare il mondo con lo stile insegnato da Gesù e vissuto senza compromessi. Per questo non rivelano il loro essere

consacrati, perché ciò facilmente sminuirebbe l'incisività del loro essere fermento evangelico nel mondo. Si tratta di una vocazione che permette di stare in trincea senza per questo essere etichettati.

Una peculiarità di tale vocazione è che la loro coerenza con il dono ricevuto non è custodita da una comunità, ma poggia unicamente sulla responsabilità di ciascuno e, chiaramente, sull'azione dello Spirito Santo, che con loro resta particolarmente impegnato.

LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE

LA VOCAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA: UN ATTO IR RIPETIBILE DELL'AMORE DI DIO.

di p. Milko Gigante, ofm

La vocazione alla vita religiosa scaturisce sempre da uno sguardo d'amore di Dio davvero unico, speciale, individuale e personale. Non è una scelta, ma una chiamata che esige una risposta e come ogni chiamata ha dentro un progetto. Dio chiama per condurre fuori da sé stessi e ognuno è chiamato "fuori" in modo diverso, con una vocazione propria. Il primo segno è un profondo bisogno di Lui, l'innamoramento di Dio che ha già tracciato il cammino e chiede solo di mettere il piede nella sua orma. La consacrazione pertanto è un dono speciale che Dio fa alla sua Chiesa.

I religiosi e le religiose, testimoniano che la vita

cristiana è esigente, radicalizzando ciò che Gesù consiglia e assumendo la propria vita come "voto". Essi indicano che seguire Gesù trasforma la vita, cambia il proprio volto, rende uomini e donne più veri e più liberi.

Alla scelta definitiva di consacrare la propria vita a Dio si arriva solo dopo un lungo cammino, in cui si approfondisce sempre più il senso del rapporto personale con Dio, nello studio del carisma dell'ordine e attraverso la vita nella comunità in cui si entra a far parte. La vita religiosa ha infatti come fondamento l'esperienza comunitaria, via privilegiata per l'incontro con Cristo, e si esprime in una moltitudine di ordini di cui i religiosi e le religiose fanno parte, ciascuno con

il proprio carisma. Per noi francescani, il carisma è indicato sinteticamente dallo stesso San Francesco nelle prime parole della Regola che lui consegna ai suoi: "La vita e la regola dei frati è vivere il santo Vangelo!"

La vocazione alla vita religiosa è una vita consacrata alla lode di Dio nella concordia di cuori impegnati a vivere la carità fra di loro e a comunicarla ai fratelli. Il respiro della preghiera è l'ordito della giornata nel suo intreccio di lode e di intercessione, lavoro e ricreazione, silenzio e accoglienza fraterna, condivisione e studio, solitudine e incontro. La lode comunitaria è il centro e scandisce le ore del giorno. La preghiera è il luogo dove si educano i sentimenti, ci si apre alla

comunione con Dio nella profondità del cuore, si scopre la gioia della comunione fraterna. La vita diventa una missione, un ministero di solidarietà e compassione, è forza di intercessione: stare davanti a Dio per tutti.

Ai suoi discepoli Gesù chiede di offrire il loro essere e la vita, in una sorta di adorazione esistenziale, in Spirito e Verità (Gv 4, 23); un sacrificio di lode, una liturgia della vita quotidiana. La gratuità è un segno essenziale e visibile della presenza della vita religiosa, chiamata ad essere lievito e fermento tra gli uomini di questo nostro tempo. La testimonianza della vita religiosa, del dono di sé senza ritorno, innesca nel mondo la rivoluzione della "gratuità". ■

"VA' E RIPARA LA MIA CASA CHE COME VEDI È IN ROVINA"

di m. Chiara Veronica Guidone, osc

Un segno di profezia nella Chiesa e per l'umanità è il mandato che la nostra vita contemplativa continua a vivere nell'oggi della nostra storia. È il mandato che Francesco e Chiara hanno ricevuto insieme dal Cristo in San Damiano: "Va' e ripara la mia casa che come vedi è in rovina".

Noi raccontiamo con la profezia della nostra vocazione che l'impossibile può divenire pos-

sibile, l'insperabile può divenire realtà, che il Dio della creazione è anche il Dio della ricreazione. La nostra è una vocazione chiamata a collaborare con lo Spirito di Dio, a essere la sua alleata per servire la rinascita, la rigenerazione del cuore dell'uomo.

L'immagine dello specchio in Chiara indica la via della sua conformità a Cristo sposo, la via del Vangelo che ogni giorno prende forma nella sua vita e nella vita delle sorelle.

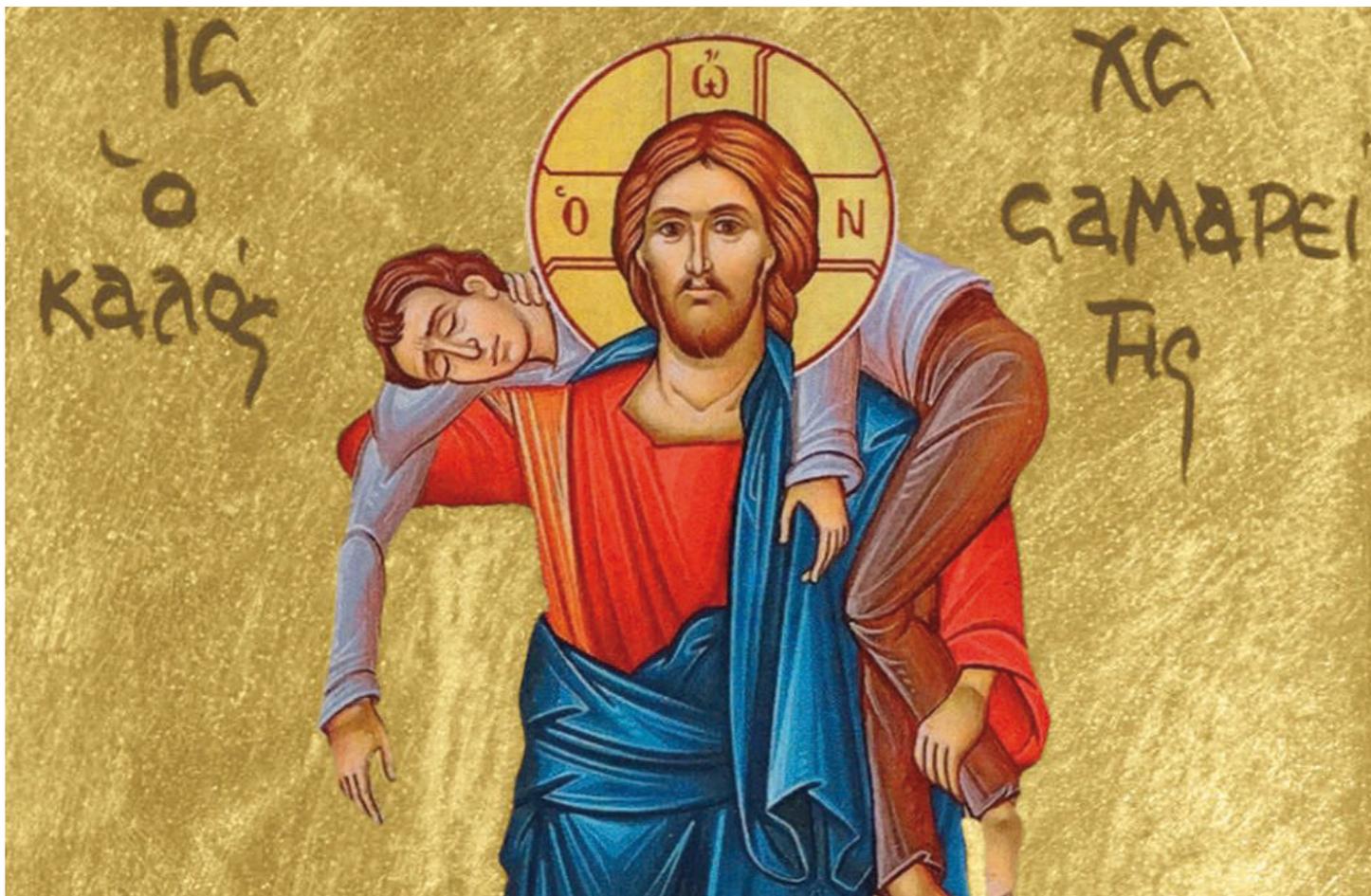
Guarda, medita, contempla e brama di imitarlo: diviene questo il cammino quotidiano dentro la vita e le sue fatiche e difficoltà, ma diviene anche uno sguardo nuovo con cui guardare ogni fratello e sorella, le cose create, gli eventi e la storia; guardando Lui, impariamo il suo sguardo, a guardare come guarda Lui. Guardare Lui, ascoltare nel profondo del proprio cuore la sua Parola, lasciandoci fecondare da questo seme

di vita nuova, trasfigura il nostro sguardo e fa nascere la speranza.

Nel solco segnato da Chiara oggi continua la nostra vita di Sorelle povere. Chiara ci indica la via della speranza che nasce dalla fiducia e dall'abbandono della nostra vita nelle mani sicure di Dio. ■

GIORNATA DEL MALATO 2025:

LA SPERANZA E LA CONSOLAZIONE NELLA COMUNIONE EUCARISTICA



di Don Antonio Pedaci

La Giornata del Malato ricorre annualmente l'11 febbraio di ogni anno: è una giornata istituita dal Santo Papa Giovanni Paolo II per sensibilizzare la comunità cristiana a sentirsi vicini e solidali con i nostri fratelli e sorelle che sono in difficoltà a causa della malattia e della solitudine. Nel corso di tutto l'anno liturgico i sacerdoti e in particolare i ministri straordinari dell'Eucaristia, fanno proprio quest'opera di carità corporale di visitare gli ammalati portando loro l'Eucaristia; è una grande consolazione che allevia le varie situazioni di sofferenza, malattia e riempie il vuoto generato dalla solitudine, con la compagnia della visita di nostro Signore Gesù.

I ministri straordinari dell'Eucaristia, attraverso il loro servizio nelle comunità e nelle strutture sanitarie, si sentono chiamati a fare da ponte tra la comunità ecclesiale e gli ammalati. Ogni volta che portano l'Eucaristia a chi non può partecipare alla Messa offrono non solo il sacramento del Corpo di Cristo, ma anche un messaggio di speranza e incoraggiamento.

Ascoltando i malati, ci si rende conto di quanto possa essere reale la loro condizione di vulnerabilità. Spesso, il ricevere l'Eucaristia non è solo l'occasione per celebrare un rito sacramentale, ma un momento di grande intimità spirituale che gli ammalati avvertono e in questo modo continuano così a sentirsi parte integrante della comunità cristiana.

La presenza e il servizio dei ministri straordinari, rappresenta un abbraccio che supera le barriere dell'isolamento, il loro contributo è un richiamo per tutti alla compassione che deve caratterizzare il nostro cammino di fede.

L'Eucaristia, infatti, ha in sé una forza capace di consolare. Nonostante le prove della vita, l'incontro con Cristo presente nell'Eucaristia offre un conforto profondo, un senso di pace e la certezza che non siamo mai soli. Chi soffre comprende che il Signore è vicino e che la sua grazia continua a operare, anche nelle circostanze più difficili.

La Giornata del Malato è caratterizzata anche dalla proclamazione della Parola di Dio, in cui si trovano numerosi passaggi

che parlano di guarigione e redenzione e che diventano più efficaci di tante parole umane spesso inutili e vuote. I ministri straordinari della Comunione spesso si intrattengono ad approfondire la Parola che diventa poi nutrimento spirituale ravvivando la fede dell'ammalato.

Pertanto, questa giornata è un invito a tutta la comunità a pregare per le sofferenze dei fratelli e sorelle che sono nella malattia. Come Gesù che accoglieva il grido dei poveri e degli ammalati, portando guarigione e salvezza, tutti dobbiamo sentirci chiamati nella costruzione di una Chiesa più inclusiva e accogliente e dove ogni persona, indipendentemente dalle proprie condizioni di salute, possa sentirsi amata e rispettata. ■

LA CANDELORA

di Paola Filipponi

“Azzatibe, camasce, ca li feste so passate; nc’è naddra fistizzola ca si chiama la candilora.”. Con questo antico adagio, in tempi ormai lontani, i nostri avi salutavano l’arrivo della “candelora” ricordando le appena trascorse festività natalizie.

La “candelora” si festeggia il 2 febbraio, cioè esattamente quaranta giorni dopo il giorno di Natale. Questa festività, chiamata liturgicamente la “festa della presentazione di Gesù al tempio”, è legata a quanto racconta l’evangelista Luca al secondo capitolo del suo Vangelo: secondo le prescrizioni della legge mosaica Maria e Giuseppe portarono il loro primogenito, il bambino Gesù, quaranta giorni dopo la sua nascita, per riscattarlo offrendo in cambio a Dio due tortore o due colombi, dal momento che i primogeniti maschi erano considerati proprietà di Dio. In quella circostanza il vecchio Simeone, che aveva atteso per tutta la vita il Messia, stringendo Gesù tra le sue braccia lo dichiara “luce del mondo”, immerso nelle tenebre del male.

Per questo il rito liturgico prevede che ogni cristiano che vi partecipa riceve una candela accesa, segno di Cristo “luce”, e con essa tra le mani percorre una breve processione a voler significare in che modo il cristiano deve compiere il suo pellegrinaggio terreno: lasciandosi illuminare e guidare dalla luce di Cristo.

Da qui il nome di “Candelora” o feste delle candele che, come tante altre feste popolari, ha in sé un’origine pagana. Nell’antica Roma, il mese di febbraio, l’ultimo del calendario romano, era dedicato alla purificazione. Infatti in questo mese si celebravano i “Lupercalia”. Fu papa Gelasio I, nel V secolo d.C., a ottenere dal Senato di Roma il permesso di so-



stituire i “Lupercalia” con la festa delle candele, mantenendone il significato di rito purificatorio, che prelude alla quaresima, dedicandolo però alla Vergine Maria, la madre di Gesù. In origine la festa veniva celebrata il 14 febbraio. Fu l’imperatore Giustiniano ad anticiparla al 2 febbraio in riferimento ai quaranta giorni prescritti dalla legge mosaica per la presentazione del neonato al tempio e il 14 febbraio fu associato alla festa degli innamorati, assumendo poi un riferimento al Santo che la Chiesa ricorda in quel giorno, San Valentino. La festa viene celebrata con particolare solennità anche dalla Chiesa ortodossa e da

diverse confessioni protestanti.

Dal punto di vista delle tradizioni popolari, la “candelora” rappresentava la fine delle feste natalizie, per cui era il giorno in cui si disfaveva il presepe. Inoltre, le candele benedette venivano appese all’ingresso di casa come un “antidoto” alle disgrazie e alle maledizioni. Sembra che l’uso di benedire la gola con le candele il giorno dopo, 3 febbraio, per intercessione di San Biagio, sia nato proprio dalla connessione tra le due feste.

A livello popolare si crede anche che le condizioni meteo del 2 febbraio possano far capire come andrà il resto dell’inverno. Da qui

derivano numerosi detti popolari, come il seguente: “Se c’è il sole a Candelora dell’inverno semo fòra, ma se piove o tira vento nell’inverno semo dentro”. Negli Stati Uniti la festa religiosa del 2 febbraio è stata sostituita da una laica, “il giorno della marmotta”, Groundhog Day. La tradizione vuole che in questo giorno si debba osservare il rifugio di una marmotta. Se questa emerge e non riesce a vedere la sua ombra perché il tempo è nuvoloso, l’inverno finirà presto; se invece vede la sua ombra perché è una bella giornata, si spaventerà e tornerà di corsa nella sua tana, e l’inverno continuerà per altre sei settimane.

BUONO A SAPERSI

SETTIMANA DELLA PAROLA

In Cattedrale si è svolta la Settimana della Parola dal 19 al 26 gennaio. L'iniziativa, che si svolge da diversi anni, ha l'obiettivo di educare la Comunità parrocchiale alla centralità della Parola di Dio nel cammino di fede comunitario e personale. Oltre all'intronizzazione della Parola, avvenuta il 19 gennaio, la Settimana è stata caratterizzata da diverse iniziative:

- un gruppo di dieci famiglie disponibili ha ricevuto dei sussidi appositamente preparati per vivere a livello familiare un momento quotidiano di ascolto orante della Parola;
- i giovani hanno organizzato, con la proiezione di immagini e l'ascolto di canti liturgici, un suggestivo momento di riflessione su "Musica e Parola";
- l'adorazione eucaristica mensile è stata incentrata sul rapporto tra Parola ed Eucaristia;
- si è fatta l'esperienza di una lectio divina, per cogliere in che modo accostarsi fruttuosamente alla Parola di Dio;
- un breve e stimolante messaggio sul valore della Parola è stato diffuso nelle messe di domenica 26 gennaio.

RENDICONTO FINANZIARIO DELLA PARROCCHIA

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici e del Consiglio Pastorale, nell'Assemblea parrocchiale del 2 febbraio è stato pubblicato il Rendiconto Finanziario della Parrocchia relativo all'anno 2024, dettagliandone le singole voci in entrata e in uscita, allo scopo di rendere partecipe la Comunità della gestione economica della Parrocchia. Il rendiconto si è chiuso con un significativo passivo, determinato dal fatto che non sono stati introitati tutti i contributi sperati per far fronte all'impegnativo restauro dell'organo a canne.

ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE

Per il mese di febbraio l'appuntamento è fissato al giorno 12, mercoledì. Valorizziamo questa occasione, che ci è data, per nutrire con la preghiera la nostra spiritualità, che sicuramente di aiuterà a crescere nella fede e a mettere maggiore armonia nella nostra vita.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

3/02	-	Festa di S. Biagio (Chiesa di S. Teresa)
5/02	-	Festa di S. Agata, patrona della Dioces
6/02	-	I venerdì
11/01	-	33° GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
12/01	-	Inizio del Triduo della "Lingua di S. Antonio" (Chiesa di S. Antonio)
	18:30 /19:30	ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE (ore 18.30/19.30, in Cattedrale)
13/02	-	Inizio del SETTENARIO DI S. GREGORIO ARMENO (Cattedrale)
15/02	19:00	Festa della "Lingua di S. Antonio" (Chiesa di S. Antonio) Inaugurazione dell'organo restaurato (Cattedrale)
19/02	18:00	Pontificale di S. Gregorio Armeno (in Cattedrale) - Processione
20/02	-	SOLENNITÀ DI S. GREGORIO ARMENO, patrono della Città e della Diocesi



Dona un Pasto Sospeso

Pasto Sospeso **Pasto Sospeso**

Il gusto di donare un buon pasto

www.pastosospesonardo.it

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS. Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno VI - N. 2 // Febbraio 2025

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com